

Ex Scalo Filzi, inquinanti nella falda

Oltre la soglia di rischio due idrocarburi aromatici provenienti dalla Carbochimica

Bypass

Monitoraggio Rfi-Italferr a gennaio e marzo: presenti anche ferro e idrocarburi pesanti, tracce di piombo. I Comitati all'Osservatorio: chiediamo di visitare i cantieri

di **Francesco Terreri**

Nell'acqua di falda sotto l'ex Scalo Filzi, per la precisione nel piezometro 2, collocato a 16,15 metri di profondità, e nel piezometro 6, collocato a 19,60 metri di profondità, gli idrocarburi policiclici aromatici, uno dei tipici inquinanti provenienti dall'area ex Carbochimica, superano i limiti di sicurezza previsti dalla legge. In particolare nel piezometro 2 il Benzo(a)antracene ha una concentrazione di 0,156 microgrammi al litro, superiore al valore limite di 0,100 microgrammi al litro. Nel piezometro 6 invece a superare la soglia di rischio è il Dibenzo(a,h)antracene, con una concentrazione di 0,0214 microgrammi al litro rispetto al limite di 0,0100 microgrammi al litro. Sono i principali dati che emergono dal nuovo monitoraggio



Monitoraggio

Lavori in corso al piezometro 11 per monitorare i parametri ambientali dell'acqua di falda di Trento nord. La foto è tratta dalla relazione Rfi-Italferr sulle analisi eseguite a gennaio e marzo di quest'anno

delle acque sotterranee nei cantieri di Trento nord e sud del bypass ferroviario. Le analisi sono state eseguite come di consueto da laboratori specializzati per conto di Italferr, la società di ingegneria del gruppo Ferrovie dello Stato, nel mese di gennaio, con un'integrazione a marzo che riguarda lo Scalo Filzi. Il Progetto di monitoraggio ambientale dell'opera prevede 14 campagne di rilevazione trimestrale da eseguirsi durante l'esecuzione dei lavori. Altre analisi in corso d'opera sono effettuate sulle acque superficiali, l'atmosfera, il rumore e le vibrazioni, ma dalle risultanze recenti non emergono motivi di preoccupazione ambientale, anche perché il cantiere

vero e proprio con le frese e lo scavo partirà non prima dell'anno nuovo e solo a sud. Le rilevazioni sulla falda sotto Trento nord, invece, confermano un problema tuttora irrisolto: lo spostamento a valle per via idrica di inquinanti del sito ex Sloi ed ex Carbochimica. Tra i parametri che presentano valori di concentrazione superiori ai limiti c'è anche il ferro. Il superamento dei limiti di legge, si legge nella relazione, è stato rilevato nel punto di monitoraggio denominato Aso 05 che si trova nell'area di Trento Nord e nel punto denominato Pz 2 (ovvero piezometro 2, il piezometro è lo strumento per misurare il livello e la pressione dell'acqua nelle falde), che si trova nell'area Scalo Filzi. Tali

superamenti, si spiega, «sono stati ampiamente riscontrati durante tutte le fasi del monitoraggio, i cui esuberi sono ascrivibili a fenomeni di desorbimento dei minerali naturalmente presenti nei terreni nell'area di Trento Nord». Il superamento del parametro idrocarburi totali nel punto denominato Aso 03 - 397 microgrammi al litro rispetto al limite di 350 microgrammi al litro - è stato riscontrato per la prima volta nella prima campagna in corso d'opera. Tale superamento, sostiene Italferr, «non è imputabile alle lavorazioni di cantiere in quanto il piezometro è ubicato a monte di quest'ultimo all'interno di un'area privata. In occasione del

campionamento dei piezometri dell'area Scalo Filzi è stato effettuato un nuovo campionamento, i cui risultati non evidenziano la presenza del parametro». Qui però si parla di idrocarburi pesanti, che erano stati trovati come residuo delle attività passate dello scalo ferroviario. Diverso è il problema delle sostanze che, come emerso dal lavoro di bonifica delle rogge oggi arrivato all'altezza del campo Coni, sono sciolte a valle del sito inquinato di Trento nord. Per quanto riguarda il piombo, dice la relazione su questo monitoraggio, «le concentrazioni riscontrate sono prossime o inferiori alla rilevanza analitica» cioè minime, anche se «si evidenzia la presenza di piombo dietile e trietile nel piezometro Aso 10». Poi ci sono gli sforamenti degli idrocarburi policiclici aromatici, che «verranno attenzionati ai dati della successiva campagna di monitoraggio». Intanto il Comitato mobilità sostenibile «ing. Alberto Baccaga» e la Rete dei Cittadini hanno richiesto all'Osservatorio bypass una visita ai cantieri nord e sud «per dare la possibilità alla cittadinanza di poter prendere cognizione dello stato dei lavori, anche a seguito delle interlocuzioni avute con l'Osservatorio nei mesi scorsi sulle criticità ambientali e sanitarie che si sono manifestate nella fase autorizzatoria, progettuale e realizzativa di tale importante opera pubblica».